

GUIDA ALLO STUDIO DEL TESTO DI

TEOLOGIA MORALE I: MORALE FONDAMENTALE

(richiede due elaborati scritti e l'esame orale)

* * * * *

E. Colom A. Rodríguez-Luño

Scelti in Cristo per essere santi. I. Morale fondamentale

Obiettivo dello studio

Lo scopo di questa disciplina teologica è quello di offrire allo studente la conoscenza dei fondamenti della vita morale cristiana e, più in generale, dell'agire etico, così da rendersi conto di come e perché la condotta personale indirizza o meno verso la propria perfezione. Più specificamente spiega, in modo scientifico, qual è la finalità e come si sviluppa la vita dei fedeli in Cristo. L'oggetto e la natura della teologia morale, più concretamente della morale fondamentale, vengono spiegati nel primo capitolo del libro.

Caratteristiche generali del testo

Il libro si articola in un capitolo introduttivo (cap. I) e in tre parti corrispondenti alle diverse istanze costitutive di questa disciplina teologica: la chiamata alla santità e la risposta umana (capp. II e III); le strutture dell'agire morale (capp. IV VII); e il cammino per l'identificazione con Cristo (capp. VIII XI).

Dal punto di vista grafico, il testo si presenta con due caratteri di diversa grandezza: uno normale e uno più piccolo. Quest'ultimo è usato nella trattazione di argomenti integrativi, non necessari per la comprensione della materia; possono quindi essere tralasciati; tuttavia la loro lettura sarà di grande aiuto per capire meglio la struttura della vita morale cristiana.

Il testo offre in corsivo frasi e formule riassuntive dei concetti più importanti, allo scopo di favorire l'attenzione del lettore e la memorizzazione di tali concetti.

L'articolarsi dello studio

Il lavoro dello studente si articola in quattro fasi di studio, con la stesura di due elaborati scritti.

Prima fase di studio

Comprende la semplice lettura (senza pretese mnemoniche) dei primi tre capitoli. Il cap. I è un'introduzione generale alla teologia morale, che spiega la natura di questa parte della teologia. I capp. II e III mostrano rispettivamente la chiamata universale alla santità e la risposta della persona a tale chiamata.

Successivamente prevede la rilettura degli stessi capitoli cercando di identificare bene i concetti fondamentali:

- la vita cristiana è la vita dell'uomo come figlio di Dio in Cristo per mezzo dello Spirito Santo;
- la vita morale cristiana possiede un'essenziale dimensione ecclesiale e sacramentale;
- la teologia morale è lo studio scientifico e sistematico della vita cristiana;
- la fonte della teologia morale è la Rivelazione, che viene trasmessa attraverso la Sacra Scrittura e la Sacra Tradizione, autenticamente interpretata dal magistero della Chiesa;
- esiste una profonda armonia tra fede e ragione nello sviluppo della teologia morale;
- la dottrina sul fine ultimo illumina il senso dell'esistenza umana;
- Dio chiama tutti gli uomini ad essere santi;
- non si possono distinguere diversi gradi di vocazione alla santità;
- la santità consiste nella pienezza della filiazione divina, raggiunta attraverso la sequela di Cristo;
- la sequela di Cristo richiede la crescita nelle virtù, specialmente nella virtù della carità;
- la prassi morale implica nella persona un insieme di atteggiamenti nei confronti di Dio e delle sue creature;
- la Rivelazione mostra la condotta propria della vita cristiana;
- nella vita di santità è imprescindibile la lotta contro il peccato e contro la concupiscenza;
- la vita cristiana richiede la frequentazione dei sacramenti, dell'orazione e della mortificazione;
- la vocazione cristiana possiede un'essenziale dimensione apostolica.

A questo punto, lo studente leggerà con profitto i punti 1-27 dell'enciclica *Veritatis splendor*.

Alla fine di questa fase lo studente dovrebbe essere in grado di rispondere alle seguenti domande:

- Qual è il fondamento della vita cristiana?
- Qual è il rapporto tra morale cristiana e morale umana?
- Si può distinguere l'ordine etico dall'ordine della salvezza?
- Qual è il ruolo del magistero della Chiesa in campo morale?
- Qual è il ruolo della ragione umana in teologia morale?
- Cosa aggiunge la considerazione morale sul fine ultimo alla sua considerazione dogmatica?
- In che senso esiste un fine ultimo o bene supremo dell'agire umano?
- Quali sono gli insegnamenti biblici e magisteriali sulla chiamata universale alla santità?
- Qual è la distinzione fra santità iniziale, santità escatologica e santità morale?
- Come si può raggiungere la santità mediante la vita ordinaria delle persone?
- Perché l'uomo deve cooperare con Dio nel raggiungimento della santità?
- Come si rapporta la tiepidezza alla santità?
- Quali sono i rimedi contro la tiepidezza?
- Quali sono i mezzi principali nell'impegno per la santità?
- Qual è il ruolo della Vergine Maria nella santificazione del cristiano?

Seconda fase di studio

In primo luogo comprende la semplice lettura dei capp. IV a VII del testo. Questi capitoli studiano la struttura del soggetto morale, cioè quegli elementi necessari per rispondere alla chiamata alla santità.

In secondo luogo comprende la rilettura degli stessi capitoli cercando di identificare bene i concetti fondamentali:

- la libertà è un dono di Dio a cui corrisponde un pressante compito etico;
- solo Cristo rende possibile la vita nella libertà;
- il vero senso della libertà si trova nella disposizione a servire e amare Dio e il prossimo;
- la libertà cristiana è intimamente legata alla filiazione divina e alla verità;
- la libertà implica la responsabilità nei confronti dei propri atti;
- le tendenze e i sentimenti svolgono un ruolo importante nella vita morale, perciò vanno adeguatamente educati;
- le passioni sono componenti naturali della psiche umana e, di per sé, hanno una valenza morale neutra. In quanto causate o acconsentite dalla volontà diventano buone o cattive a seconda del loro oggetto;
- a causa del peccato le passioni umane divengono disordinate;
- esiste un influsso vicendevole tra passioni e volontà che si ripercuote sulla moralità degli atti umani;
- le azioni morali (o atti umani) sono quelle realizzate liberamente;
- la volontarietà è: cosciente, ordinata dalla ragione, attiva e autoreferenziale;

- gli atti volontari elicitati hanno una rilevanza morale di primo ordine;
- occorre distinguere tra oggetto diretto e oggetto indiretto della volontà;
- non sempre coincidono la moralità dell'intenzione e la moralità della scelta nell'atto volontario;
- le fonti della moralità sono gli elementi dell'agire libero dai quali dipende la sua qualifica morale;
- l'oggetto morale di un atto è ciò che la volontà sceglie di fare considerato sotto il profilo morale;
- il fine è l'obiettivo (o movente principale) dell'azione morale;
- il Vangelo sottolinea l'importanza morale del fine;
- le circostanze non modificano la moralità essenziale dell'atto;
- la dottrina cristiana insegna il valore morale delle conseguenze, benché la moralità dell'atto umano non dipende solo né principalmente da esse;
- sono moralmente imputabili le azioni di cui l'uomo è causa e autore;
- la realtà del merito (positivo o negativo) nell'agire morale appartiene all'insegnamento della Sacra Scrittura e della Tradizione della Chiesa;
- le virtù, in quanto principi cognitivi e abiti della buona scelta, hanno un ruolo primordiale nella vita morale;
- la virtù morale possiede una duplice dimensione: quella intenzionale e quella elettiva;
- l'atto principale della virtù morale è la scelta buona;
- le virtù morali hanno un importante aspetto cognitivo e non soltanto dispositivo;
- la dimensione intenzionale delle virtù morali spiega come esse siano il presupposto necessario della prudenza, mentre la loro dimensione elettiva richiede la prudenza come premessa della scelta virtuosa;
- i fini virtuosi sono i principi morali naturali della ragione pratica;
- esiste una distinzione e una connessione tra le virtù morali;
- le virtù umane si acquisiscono e aumentano per la ripetizione degli atti, e diminuiscono e si perdono per la realizzazione di atti contrari oppure per la cessazione degli atti virtuosi;
- nella formazione della prudenza e, in generale, delle virtù occupa un posto di primo ordine l'educazione ricevuta nel proprio ambito di vita;
- le virtù teologali, i doni dello Spirito Santo e i carismi vengono elargiti dal Signore per poter agire quali figli di Dio;
- il dinamismo della vita cristiana richiede la presenza e il mutuo rapporto tra le virtù acquisite e le virtù e i doni infusi;
- nell'acquisizione e nello sviluppo dei doni infusi l'iniziativa è sempre divina, ma necessita anche la corrispondenza della persona.

A questo punto, lo studente leggerà con profitto i punti 65-83 dell'enciclica *Veritatis splendor*.

Alla fine di questa fase lo studente dovrebbe essere in grado di rispondere alle seguenti domande:

- Quali sono i significati principali del concetto di libertà?
- Quali sono i principali insegnamenti biblici sulla libertà?
- Qual è il rapporto tra libertà e legge di Cristo?
- Perché la libertà umana ha bisogno della grazia?
- Qual è il ruolo delle tendenze e della passioni nella vita morale?
- In che senso la grazia riordina le passioni umane disordinate?
- Cosa sono le passioni antecedenti e quelle conseguenti?
- Cosa si intende per azione volontaria?
- Qual è la distinzione e i rapporti tra azione volontaria elicitata e azione volontaria imperata?
- Quali sono i diversi tipi di beni che sono oggetto diretto della volontà?
- Qual è la differenza tra intenzione e scelta nell'agire volontario?
- Qual è la distinzione tra oggetto morale e oggetto fisico di un atto umano?
- Perché nell'agire morale è sbagliato separare il fine dalle scelte concrete?
- In che senso la moralità dell'atto umano dipende anzitutto dall'oggetto morale?
- Cosa sono le azioni intrinsecamente cattive?
- Secondo il loro oggetto qual è la tipologia morale degli atti umani?
- Come si può conoscere la moralità dell'oggetto dell'atto umano?
- Quali sono i criteri per discernere l'imputabilità morale delle conseguenze?
- Quali sono i principi morali sulla liceità di compiere un'azione quando essa causa anche un effetto moralmente cattivo?
- Quali sono gli elementi che riguardano l'imputabilità morale?
- Cosa si intende per avvertenza e per consenso nell'agire morale?
- Quali sono i principi morali sull'avvertenza?
- Quali sono i principi morali sul consenso?
- In quale misura le passioni influiscono sull'imputabilità morale?
- Quali sono i principi morali riguardo al timore?
- Qual è il contenuto del merito?
- Quali sono le condizioni per il merito soprannaturale?
- Qual è l'insegnamento biblico ed ecclesiastico attinente le virtù morali?
- Qual è la differenza tra le virtù morali e le virtù intellettuali?
- Qual è la differenza tra virtù (abito buono) e abitudine?
- Cosa vuol dire che le virtù consistono in un termine medio?
- Qual è il rapporto tra prudenza e virtù morale?
- Perché esiste una mutua interconnessione tra le diverse virtù morali?
- Cosa sono le virtù infuse?
- Quali sono le somiglianze e le differenze tra virtù infuse, doni dello Spirito Santo e carismi?

Terza fase di studio

Prevede in primo luogo la semplice lettura dei capp. VIII e IX del testo. In essi si studiano le norme della moralità, alla luce della dottrina sulla chiamata universale alla santità e nel contesto delle virtù, cioè la legge morale (cap. VIII) e la legge umana: civile ed ecclesiastica (cap. IX).

In secondo luogo, comprende la rilettura degli stessi capitoli cercando di identificare bene i concetti fondamentali:

- la legge eterna, che muove tutto il creato al fine dovuto, va capita all'interno dell'universale disegno salvifico di Dio in Cristo;
- la formalità della legge (anche di quella morale) è data dalla ragione pratica e non dalla volontà;
- la legge morale naturale è la luce dell'intelligenza donataci da Dio nella creazione, che ci fa conoscere ciò che si deve compiere e ciò che si deve evitare;
- la legge naturale è universale e immutabile;
- i fini delle inclinazioni naturali sono beni per l'uomo (e conseguentemente principi pratici dell'agire) solo in quanto conosciuti e regolati dalla ragione;
- le leggi morali dell'Antico Testamento continuano ad essere perennemente valide;
- l'elemento principale della legge di Cristo è la grazia dello Spirito Santo; tale aspetto viene pienamente valorizzato quando si riconosce la dimensione cognitiva delle virtù cristiane che assumono ed elevano i principi naturali della ragione umana;
- l'aspetto secondario della legge di Cristo è la sua componente esterna che, tuttavia, non deve essere offuscata né relativizzata;
- la legge di Cristo costituisce l'apice di tutta la legge morale;
- la Rivelazione insegna l'obbligo morale di obbedire alle leggi umane giuste;
- la finalità della legge umana si trova nella difesa dei diritti fondamentali della persona, nella promozione della pace e della pubblica moralità;
- le leggi ingiuste, quelle che si oppongono al bene comune, non obbligano in coscienza, anzi molte volte è obbligatorio disobbedire a tali leggi;
- la legge ecclesiastica mira alla promozione della missione della Chiesa e, in ultima analisi, alla salvezza e alla santificazione degli uomini.

A questo punto, lo studente leggerà con profitto i punti 35-53 dell'enciclica *Veritatis splendor*.

Alla fine di questa fase lo studente dovrebbe essere in grado di rispondere alle seguenti domande:

- Perché oltre alla legge naturale Dio ha voluto comunicare all'uomo la legge morale rivelata?
- In che senso è necessaria una sorta di connaturalità tra l'uomo e il vero bene allo scopo di discernere la legge morale?

- Quali sono gli insegnamenti biblici ed ecclesiali sulla legge morale naturale?
- Perché e come la coscienza morale progredisce storicamente se la legge naturale è immutabile?
- Quali sono i diversi livelli dei precetti della legge morale naturale?
- Cosa si intende per legge morale dell'Antico Testamento?
- Esistono esigenze specifiche della legge di Cristo?
- Qual è il rapporto tra moralità e legalità?
- Cosa significa ed implica la dimensione educativa della legge umana?
- In che senso la legge civile può tollerare il male morale?
- Perché la Chiesa può e deve promulgare leggi ecclesiastiche?
- Che tipo di obbligatorietà sgorga dalle leggi ecclesiastiche?

Quarta fase di studio

In primo luogo comprende la semplice lettura dei capp. X e XI del testo. In essi si raccolgono il ruolo della coscienza per giudicare moralmente le azioni umane (cap. X), si spiega la possibilità e la natura di un agire immorale, e la necessità della conversione (cap. XI).

In secondo luogo comprende la rilettura degli stessi capitoli cercando di identificare bene i concetti fondamentali:

- la coscienza morale è il nucleo più intimo dell'uomo dove egli si trova in dialogo con Dio;
- la coscienza ha una funzione di guida e di testimone della propria condotta al cospetto del Signore;
- la coscienza costituisce la norma prossima della moralità personale, non è però la norma ultima;
- la coscienza è un giudizio pratico sulla moralità di quanto la persona deve fare (o ha fatto) *hic et nunc*;
- è obbligatorio seguire il giudizio di una coscienza certa e retta;
- la coscienza invincibilmente erronea non perde la propria dignità;
- siccome la propria coscienza può sbagliare è necessario formarla;
- l'obbligo morale della coscienza sorpassa il semplice senso del dovere per allacciarsi alla chiamata universale alla santità;
- l'essenza del peccato si trova nella rottura dell'uomo con Dio;
- il peccato è l'unico male in senso assoluto;
- sulla scia della S. Scrittura e della Tradizione occorre distinguere tra peccato mortale e peccato veniale;
- gli atti puramente interiori possono essere peccato ed anche peccato grave;
- i peccati interni sono di tre tipi: di pensiero, di desiderio e di soddisfazione;
- la responsabilità morale è sempre personale, anche se si può parlare di un certo tipo di responsabilità collettiva;

- i peccati capitali sono quelli che agiscono come principio direttivo di altri peccati;
- la tentazione è l'istigazione al male morale;
- gli effetti del peccato derivano principalmente dall'*aversio a Deo* e secondariamente dalla *conversio ad creaturas*;
- il peccato, oltre a danneggiare il peccatore, ha conseguenze negative sulla comunità ecclesiale e civile;
- la dottrina rivelata evidenzia che la realtà del peccato non è definitiva, e che Dio è pronto a elargire il suo perdono;
- la misericordia divina è uno degli attributi più sottolineati dalla Rivelazione;
- l'insegnamento cristiano manifesta la necessità di riconoscere i propri peccati, anche come condizione per ottenere la grazia della loro remissione;
- per i cristiani il cammino ordinario della riconciliazione con Dio in Cristo è il sacramento della penitenza;
- la riconciliazione comporta, da parte dell'uomo, l'impegno ascetico e la conversione.

A questo punto, lo studente leggerà con profitto i punti 54-64 dell'enciclica *Veritatis splendor*.

Alla fine di questa fase lo studente dovrebbe essere in grado di rispondere alle seguenti domande:

- Qual è la distinzione tra coscienza attuale e coscienza abituale?
- Qual è l'insegnamento biblico sulla coscienza?
- Cosa significa che la coscienza è la norma prossima della moralità?
- In che senso differisce la coscienza vincibilmente erronea da quella invincibilmente erronea?
- Come si collega la coscienza alle virtù?
- Qual è il rapporto tra coscienza e scienza morale?
- Qual è la distinzione tra "norme legali" e "norme morali"?
- In che senso il giudizio di coscienza richiede la retta comprensione e valutazione della situazione personale?
- Quali sono i diversi stati della coscienza?
- Qual è l'influsso dell'ignoranza sull'imputabilità morale dell'azione?
- Perché non si deve agire con coscienza probabile né con quella dubbiosa?
- In che senso il peccato è qualcosa in più di un'azione eticamente negativa?
- Quali sono le idee principali sul peccato contenute nella S. Scrittura?
- Quali sono le idee principali sul peccato insegnate dai Padri della Chiesa?
- Quali sono i contenuti principali dell'insegnamento del magistero ecclesastico sul peccato?
- Cosa significa l'*aversio a Deo* del peccato?
- In che senso la parola peccato si applica in senso analogo agli atti immorali gravi e a quelli lievi?

- Quali sono le condizioni perché un peccato sia mortale?
- Quali sono i tipi di peccati interni?
- Cosa significa “peccato sociale”?
- In che senso risulta importante la distinzione specifica e numerica dei peccati?
- Qual è la causa remota e prossima dei peccati?
- Cosa significano il mondo, il demonio e la carne come tipi di tentazione?
- Quali sono i principi per valutare moralmente il comportamento nei confronti delle tentazioni?
- Quali sono i principali effetti del peccato?
- Quali sono i criteri morali sulla cooperazione al male?
- Cosa comporta la *metánoia* cristiana?
- In che senso la conversione richiede i sacramenti e l’impegno ascetico?

Ultima fase di studio

Lo studente a conclusione del suo studio, leggerà i punti 84-120 dell’enciclica *Veritatis splendor*.

Primo elaborato scritto

Lo studente può scegliere uno dei seguenti titoli per svolgere il primo elaborato scritto che poi invierà alla segreteria.

1. Sequela di Cristo e vita di santità.

a) leggi il cap. II, 4 e il cap. III, 2 del testo base e i testi della S. Scrittura ivi indicati, e fanne un riassunto;

b) leggi i seguenti brani dei documenti della Chiesa:

- Concilio Vaticano II, Costituzione *Gaudium et spes*, n. 22.
- Catechismo della Chiesa Cattolica, nn. 1691-1698.
- Giovanni Paolo II, Enciclica *Veritatis splendor*, 6-VIII-1993, nn. 19-21.
- Catechismo degli adulti della CEI, nn. 406-409.

c) leggi il cap. III, 4 b) d) del testo base e i testi della S. Scrittura ivi indicati, e fanne un riassunto;

d) leggi i seguenti brani dei documenti della Chiesa:

- Concilio Vaticano II, Costituzione *Sacrosanctum concilium*, nn. 47-48; Costituzione *Lumen gentium*, n. 41; Costituzione *Gaudium et spes*, n. 38.
- Catechismo della Chiesa Cattolica, nn. 1323-1327, 1402-1405, 1434-1438, 2564-2567, 2697-2699.
- Catechismo degli adulti della CEI, nn. 151, 684-699, 937-1000.

e) confronta il riassunto con le altre letture, quindi procedi alla stesura dell’elaborato.

2. Dinamica delle passioni e struttura dell’agire volontario.

a) leggi il cap. V, 3 -4 del testo base e fanne un riassunto; b) leggi i seguenti brani dei documenti della Chiesa:

- Catechismo della Chiesa Cattolica, nn. 1762-1770, 2517-2519.
- Catechismo degli adulti della CEI, nn. 143-153.

c) leggi il cap. VI, 2-3 del testo base e fanne un riassunto;

d) leggi i seguenti brani dei documenti della Chiesa:

- Concilio Vaticano II, Costituzione *Gaudium et spes*, n. 17.
- Giovanni Paolo II, Enciclica *Veritatis splendor*, 6-VIII-1993, nn. 65-83.
- Catechismo della Chiesa Cattolica, nn. 1755-1756.
- Catechismo degli adulti della CEI, nn. 835-836.

e) confronta il riassunto con le altre letture, quindi procedi alla stesura dell'elaborato.

3. Le virtù e la legge morale.

a) leggi il cap. VII, 6-7 del testo base e fanne un riassunto;

b) leggi i seguenti brani dei documenti della Chiesa:

- Concilio Vaticano II, Costituzione *Lumen gentium*, n. 42; Decreto *Apostolicam actuositatem*, n. 4.
- Catechismo della Chiesa Cattolica, nn. 1803-1811.
- Catechismo degli adulti della CEI, nn. 829-833.

c) leggi il cap. VIII, 1 del testo base e i testi della S. Scrittura ivi indicati, e fanne un riassunto;

d) leggi i seguenti brani dei documenti della Chiesa:

- Giovanni Paolo II, Enciclica *Veritatis splendor*, 6-VIII-1993, nn. 35-44.
- Catechismo della Chiesa Cattolica, nn. 1949-1953.
- Catechismo degli adulti della CEI, nn. 154-160, 846-851.

e) confronta il riassunto con le altre letture, quindi procedi alla stesura dell'elaborato.

4. Principi morali sulla coscienza.

a) leggi il cap. X, 5-6 del testo base e fanne un riassunto;

b) leggi i seguenti brani dei documenti della Chiesa:

- Giovanni Paolo II, Enciclica *Veritatis splendor*, 6-VIII-1993, nn. 57-63.
- Catechismo della Chiesa Cattolica, nn. 1786-1794, 2039.
- Catechismo degli adulti della CEI, nn. 908-910, 918-921.

c) confronta il riassunto con le altre letture, quindi procedi alla stesura dell'elaborato.

5. Il peccato e i suoi effetti.

a) leggi il cap. XI, 4 a) del testo base e i testi della S. Scrittura ivi indicati, e fanne un riassunto;

b) leggi i seguenti brani dei documenti della Chiesa:

- Giovanni Paolo II, Esortazione Apostolica *Reconciliatio et paenitentia*, n. 17.

- Giovanni Paolo II, Enciclica *Veritatis splendor*, 6-VIII-1993, nn. 69-70.
 - Catechismo della Chiesa Cattolica, nn. 1854-1863.
 - Catechismo degli adulti della CEI, nn. 928-929.
- c) leggi il cap. XI, 7 del testo base e i testi della S. Scrittura ivi indicati, e fanne un riassunto;
- d) leggi i seguenti brani dei documenti della Chiesa:
- Concilio Vaticano II, Costituzione *Sacrosanctum concilium*, n. 109; Costituzione *Lumen gentium*, n. 11; Costituzione *Gaudium et spes*, nn. 13-14, 16, 37, 41, 78.
 - Catechismo della Chiesa Cattolica, nn. 1008, 1033-1037, 1440, 1472, 1488, 1707, 1850-1851.
 - Catechismo degli adulti della CEI, nn. 1116, 1187, 1218-1225.
- e) confronta il riassunto con le altre letture, quindi procedi alla stesura dell'elaborato.

Secondo elaborato scritto

Con la correzione del primo elaborato scritto la segreteria renderà disponibile, nella pagina del servizio on-line, il titolo personalizzato del secondo elaborato da svolgere. In nessun caso si può avere il titolo del secondo elaborato prima di aver ricevuto la correzione del primo.